

IL SAGGIO. La guida ragionata di Massimo Negri e Giovanna Marini aiuta a capire il «backstage» delle collezioni d'arte

Le cento parole per comprendere i musei

Enrico Gusella

Museografia, museologia, soprintendenza e poli museali, diorama, architettura museale, colophon, prestito, acquisizione, apparati espositivi, conservatore, deposito, gestione: sono solo alcuni dei vocaboli del linguaggio di chi lavora nei musei, per i musei o con i musei.

Può sembrare apparentemente una torre di Babele, ma è invece una guida ragionata che costituisce il libro «Le 100 parole dei musei» di Massimo Negri, direttore

scientifico della European Museum Academy Foundation, e Giovanna Marini, archeologa, responsabile dei servizi educativi al Museo Castiglioni di Varese, pubblicato ora da Marsilio nella collana «Elementi» (188 pp., 12,50 euro).

Il volume raccoglie cento parole, anzi «in realtà 102», che svelano aspetti nascosti nel backstage museale e ne definiscono le operazioni e le procedure a cui ora il fruitore o il visitatore possono dare un nome.

E conoscendo queste parole è possibile comprendere co-

sa sia un museo ma anche come funzioni e, magari, imparare ad amarlo nelle sue diverse articolazioni e dinamiche: ovvero, quale organismo vivente costituito di persone e di professionalità - storici dell'arte, conservatori, guide, custodi - e di persone che gli danno vita visitandolo, ma anche di racconti e immagini che fanno del museo un'emozione indimenticabile, e un'esperienza estetica e visiva straordinaria.

E «le 100 parole» risultano essere così un singolare strumento di lettura di corpi, pratiche e modalità della fruizio-

ne artistica.

Ma entrando nel concreto del libro ecco allora che alla voce «allestimento» di una mostra corrisponde «l'insieme di quelle operazioni che vengono a formare l'ambiente museale»: in pratica la complessa struttura nella quale sono inseriti gli oggetti e le opere della collezione.

Ma altri ovviamente sono gli attori che concorrono all'allestimento come i curatori, l'architetto, l'interior design, l'autore multimediale, il grafico e altri ancora. Ma l'allestimento è condizionato anche dalla morfologia degli



Visitatori agli Uffizi a Firenze

spazi fisici a cui deve adattarsi, e in cui si creano nuove unità spaziali.

Il libro si snoda così in una sequenza di termini che diventano una sorta di costruzione virtuale museale, o l'«semplificazione dell'organizzazione e dei diversi collegamenti inter istituzionali che muovono attorno e intorno al museo».

Ritroviamo così termini come bookshop, vetrina - il simbolo della transizione di un reperto da oggetto d'uso o contemplazione priva di responsabilità di tutela a quello espositivo e quindi a contatto visivo con il pubblico e da proteggere - o podcasting - il sistema che consente di scaricare in modo automatico file audio o video -, accan-

to a termini più tecnici come: facility report, registrar, tassi-dermia, chiodo a chiodo - particolare tipologia di polizza assicurativa - lux, vincolo, o, di estrema attualità, come «distanziatore» vale a dire l'elemento architettonico o di design per la protezione delle opere esposte al museo che frappone una adeguata distanza di sicurezza tra il visitatore e l'opera, ma anche di natura interpersonale e/o affettiva come «amici dei musei», donazione, volontariato, visita, educazione - la didattica museale - fino allo storytelling - la narrazione e la modalità conoscitiva per eccellenza - o di un possibile viaggio dentro la dimensione museale nella quale addentrarsi sorprendentemente. ●

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

